

**Preghiera di ringraziamento
al Te Deum del 31 dicembre 2022 nella Piccola Casa di Torino**

Padre Carmine Arice

Signore Gesù, al termine di un altro anno
benedetto dalla sempre amorevole Tua Presenza e dall'amore Provvidente del Padre,
non è per noi il dovere che ci porta davanti a Te per rendere grazie dei Tuoi benefici,
ma il bisogno del cuore di lodare la Tua misericordia
e il desiderio dell'anima di cantare la Tua gloria.

La Piccola Casa è della Divina Provvidenza
e anche quest'anno lo abbiamo sperimentato in mille modi;
la coscienza di avere il nostro nome scritto sulla mano del Padre celeste
non è sufficiente per riconoscere tutti i benefici che abbiamo ricevuto;
la rinnovata Tua volontà di benedire senza condizione la vita dei Tuoi figli
non è fermata dalla nostra povera risposta, perché l'amore vero è così: ama e basta!

La famiglia cottolenghina sparsa nel mondo Ti loda e ti benedice
per il dono della Parola, lampada ai nostri passi,
che ha accompagnato le nostre giornate liete e tristi illuminando di senso ogni respiro;
ti rende grazie per l'Eucarestia, dono mediante il quale ci rendi partecipi della vita divina;
non c'è casa di questa nostra straordinaria famiglia spirituale
che non abbia il dono della Tua Presenza sacramentale. Deo gratias!

Ogni figlio della Piccola Casa, o Signore, Ti rende gloria
e benedice il tuo nome per aver ricevuto il dono della Tua misericordia
nel Sacramento della Riconciliazione;
solo chi ama può dire all'amato: "Tu sei più grande del Tuo peccato,
non temere, rialzati e cammina di nuovo nella luce e nella verità".
E poiché l'amore ama l'amato sino alla fine, ti rendiamo grazie
per quanti hanno concluso la loro giornata terrena accompagnati
dalla cura del corpo e dello spirito, con la grazia sacramentale
che abbondantemente doni a chi abita le nostre Case.

Ti rendiamo grazie, Signore benedetto, per il dono dei poveri, dei malati, dei piccoli
e di quanti hanno posto fiduciosi la loro fragile e vulnerabile esistenza
alla generosa attenzione di qualcuno che potesse prendersi cura di loro.
Anch'essi sono presenza della Tua Presenza, e per questo averli parte della nostra famiglia
spirituale è una grazia, servirli un onore;
mettersi alla loro scuola è sapienza che insegna a vivere.

Ecco l'umanità nuova, ecco la famiglia cristiana
che affonda le sue radici nella Parola che salva, ecco il sogno di Dio sulla storia:
ecco la famiglia cottolenghina, compagine di peccatori graziati che tendono le loro mani,
pur coscienti della loro fragile e vulnerabile capacità di amare,
per accendere piccole luci di Vangelo, annunciare al mondo l'amore che salva
e la bellezza di una vita che ha trovato ragione sufficiente
per essere vissuta in pienezza e donata generosamente.

Sii lodato o Signore per il dono inestimabile della Vita Consacrata
con cui hai benedetto la Piccola Casa anche quest'anno;
per le suore di vita apostolica e contemplativa,
che hanno mosso i primi passi del loro cammino nella vita religiosa,
e per quante hanno detto con timore e tremore ma fiduciose nella Tua Provvidenza,
il "per sempre anche con il sacrificio della vita".
Questa sera lodano il Tuo nome e Ti ringraziano
per aver posato il Tuo sguardo sulla loro vita e
per averle chiamate ad essere segno della Tua presenza fra gli uomini.
un segno del Cielo, un segno della Vita per sempre.

Con loro Ti ringraziano i nuovi presbiteri cottolenghini
che hanno ricevuto il dono di essere per l'umanità e per la Piccola Casa in particolare,
il volto di Cristo Buon Pastore,
ministri all'altare della Parola e dell'Eucarestia e
ministri all'altare della vita dei fratelli, soprattutto se piccoli, ammalati e sofferenti.

La Piccola Casa è viva, il carisma è fecondo,
la vita cottolenghina giunge ancora al cuore di tanti uomini e donne
che trovano nella proposta del Cottolengo una parola credibile,
un progetto condivisibile, un senso possibile
capace di dare gusto anche alle giornate più difficili.
Ti rendiamo grazie per tutti coloro che in questo anno
sono stati tuoi collaboratori nel lavoro della Divina Provvidenza
e corresponsabili di questa piccola grande Casa sparsa nel mondo:
sono operatori, volontari, benefattori, amici, laici aggregati, oblate o semplici simpatizzanti
che vogliono dare carne al sogno di Dio sul carisma,
alla profezia del Santo di Bra, alla bellezza di una comunità viva
che gioisce nel convertire l'io in noi, la solitudine in comunione,
la dispersione in armonia, la lontananza in vicinanza.

Con questo cuore, spinti dalla Tua carità,
la Piccola Casa ha avuto la grazia, quest'anno, di continuare a spargere seme di carisma
e se qualche casa ha ritrovato la sua bellezza
perché rimessa a nuovo a beneficio dei poveri nostri fratelli,
nuovi rami sono germogliati sul grande albero
iniziato dal tuo Servo Giuseppe Cottolengo 196 anni fa:
in particolare ti rendiamo grazie per le sorelle che coraggiosamente
si sono recate in Kazakistan perché anche in quella terra,
il canto della Provvidenza Cottolenghina potesse risuonare;
ti rendiamo grazie per il dono di una nuova comunità sacerdotale
nella bella terra di Sardegna, rispondendo al desiderio di Pastori
che chiedono il dono di avere il carisma cottolenghino nelle loro chiese:
ti rendiamo grazie anche per averci donato di aprire,
in un tempo così difficile, un servizio che particolarmente caro al nostro Fondatore:
aiutare le persone segnate da particolare sofferenze nel sollievo dal dolore
e accompagnare i morenti all'incontro con il Signore,
riconoscendo in esse incondizionata dignità e preziosità di vita.
E così Chieri, la casa dove il Cottolengo ha concluso la sua giornata terrena santamente,
diventa un luogo dove si aiutano fratelli e sorelle a morire dignitosamente.

Sono solo alcuni segni che la Piccola Casa ha posto in essere
durante questo anno 2022 che poniamo ai tuoi piedi,
assieme a tanti altri meno noti ma graditi al tuo cuore
perché manifestazione del Tuo amore Provvidente.
Strofe di questo canto di ringraziamento le elevano
le comunità cottolenghine del Kenya che hanno celebrato
i 50 anni del ritorno della famiglia cottolenghina in quella terra benedetta,
in Tanzania con una famiglia carismatica in visibile sviluppo,
tra cui una nuova parrocchia dedicata al Cottolengo in Masaki;
in Etiopia dove le sorelle dimostrano di aver detto con verità
di voler servire il Signore "anche con il sacrificio della vita"
e il pericolo della loro incolumità è meno forte del desiderio di donarsi per Cristo.
Strofe di questo canto le intonano in India,
terra generosa di vocazioni e di vita donata
che ha gioito per il 50° anniversario di consacrazione
delle sorelle pioniere, pietre fondamentali della Piccola Casa
in quella bellissima terra benedetta dal Signore;
strofe di questo canto le hanno elevate le membra cottolenghine
presenti a Miami dove i piccoli che abbiamo la gioia di servire
sperimentano di essere preziosi agli occhi di Dio
come un bimbo è prezioso per la sua mamma e il suo papà,

e in Ecuador dove la Piccola Casa continua a unire tutte le sue forze per dare radici sempre più profonde ad una presenza desiderata, apprezzata e particolarmente significativa.

Ma soprattutto, o Signore, in quest'anno benedetto
Ti rendiamo grazie per il dono più grande che può ricevere
una famiglia spirituale che ha il desiderio di essere gradita al Signore:
la beatificazione di suor Maria Carola,
atto solenne mediante il quale la Chiesa ha riconosciuto la sua santità
e l'ha additata a modello di vita cristiana e cottolenghina.
Cosa direbbe a noi oggi questa figlia prediletta della Piccola Casa?
Forse ci direbbe che la grazia straordinaria che ha ricevuto nella sua vita
nell'essere stata donna consacrata nella Piccola Casa;
ci direbbe *"Ho sempre nutrito un grande desiderio di sacrificarmi per i poveri
e per coloro "che penso bisognosi più di ogni altro per il corpo e molto più per l'anima"*.
Ci racconterebbe della sua passione missionaria
e che *"Dal giorno in cui seppi di questa nuova strada aperta alla carità Cottolenghina
non ebbi più altro desiderio che quello di dedicarmi ad essa con tutto lo slancio della mia anima"*.
Ci direbbe: *"[Ho] Amato la Piccola Casa e i miei Superiori teneramente e il sacrificio del distacco
da loro non [ha avuto] paragoni cogli altri della vita mia;*
Ci direbbe che pur consapevole dei sacrifici di ogni vita missionaria bisogna avere
"ferma fiducia che il buon Dio [ci] sosterrà in ogni prova".
E non mancherebbe di ricordarci una convinzione: *"Le [nostre] deboli forze [si]
sgomenterebbero se non confidassimo anche tanto nell'aiuto spirituale della Piccola Casa e nella
Sua paterna benedizione"*.
E poi ci racconterebbe il desiderio profondo che l'ha animata fino all'ultimo giorno: *"Mi
terrò fortunata se Gesù vorrà servirsi di me per la salvezza spirituale [dei poveri per i quali io ho
offerto, fin dal primo] momento, tutta la vita mia! Il pensiero che potrò in qualche modo concorrere
a far dilatare il Regno di Gesù mi riempie di riconoscenza verso di Lei e verso il Signore"*.
E forse non mancherebbe di dirci un'ultima cosa: *«Na bônamort a pagràtut»*.
Quale sapienza, o Signore hai donato a questa tua figlia:
vivere nel tempo con lo sguardo rivolto al Cielo,
vivere il tempo come parte dell'eternità,
benedire l'esistenza come tempo che ci porta all'incontro con l'Amato.

È la sapienza dei santi e degli uomini di Dio, è la sapienza che accompagnato tutta la vita
coloro che hanno scoperto che sei Tu il vero tesoro di ogni tempo,
è la sapienza che ha accompagnato l'amato papa Benedetto XVI
e che ricordiamo, con il suo tenero sorriso,
benedire la Piccola Casa proprio in questa Chiesa
percependo la carezza dei poveri sul suo viso
come fosse quella di Cristo stesso.

Oggi, giorno in cui lo hai chiamato con Te
per vivere insieme ai santi la gioia del Paradiso,
mentre ti ringraziamo per avercelo donato,
vogliamo riascoltare le parole con le quali egli descrive l'incontro conTte!
Sono il suo testamento, il suo racconto della "buona mort"
Sono esse stesse un inno di ringraziamento e di lode:

*"Ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita.
Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita
posso avere tanto motivo di spavento e paura,
sono comunque con l'animo lieto
perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto,
ma al contempo l'amico e il fratello
che ha già patito egli stesso le mie insufficienze
e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato (Paracrito).
In vista dell'ora del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano.
L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più,
l'amicizia con il giudice della mia vita
e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte.
In proposito mi ritorna di continuo in mente
quello che Giovanni racconta all'inizio dell'Apocalisse:
egli vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto.
Ma Egli, posando su di lui la destra, gli dice: "Non temere! Sono io..." (cfr. Ap 1,12-17).
Cari amici, con questi sentimenti vi benedico tutti.
Benedetto XVI*